

## Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Una palla di cuoio o di stracci, delle palette di legno ricoperte di pergamena e una corda. La rete, nel campo-gioco di via di Pallacorda, ancora non esisteva nel XVI secolo. Per il resto l'incontro sportivo poteva definirsi del tutto simile al tennis di cui va considerato l'antesignano.

Davanti al palazzo dell'Ambasciatore del Granduca di Toscana, quindi alla fine di via di Pallacorda, inizio piazza Firenze, esisteva un largo dove la Roma "bene" si dilettava in partite articolate nella seguente maniera: se la palla, oltrepassando la corda, rimbalzava due volte nel campo, veniva fermata e il punto in cui era caduta veniva segnato con un piolo e chiamato "caccia". Alla quarta "caccia" avveniva il cambio di campo. Quanto al risultato, quindici punti spettavano alla squadra avversaria ogni volta che la palla toccava terra; sessanta punti formavano un game e una partita era composta da quattro giocate.

Via di Pallacorda, 28 maggio 1606: a

causa di una lite per una questione di gioco, il pittore Michelangelo Merisi da Caravaggio uccide l'avversario Ranuccio Tomassoni da Terni.

Sembra che per un colpo mancato la palla sia passata sotto la corda e che il Tomassoni abbia cercato di attribuirsi ugualmente il punto. L'artista, lasciata la racchetta e impugnata la spada, uccise il compagno ricevendo in cambio una ferita alla testa e la condanna in contumacia a pena capitale. L'esecuzione non ebbe mai luogo: Caravaggio morì di febbre malarica a Porto Ercole nel 1610 quando aveva già ottenuto la grazia pontificia.

C'è chi vuole identificare nel teatro Metastasio, andato poi distrutto, il locale in cui si effettuavano le partite di pallacorda quando il cattivo tempo non ne consentiva lo svolgimento all'aperto. Oggi la strada, che presenta una singolare biforcazione, non offre più alcun circolo sportivo. Ci sono unicamente due laboratori artigianali, una cartoleria, una galleria d'arte, un garage e l'hotel Adriano.



Mercoledì 13 aprile 1988